

PATRONO

Gemma ai giornalisti «La libertà è un bene che non va venduto»

di GIOVANNI PETTA

MESSA celebrata in cattedrale da monsignor Gemma per i giornalisti e gli operatori della comunicazione. L'occasione è stata quella della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono della categoria. Vescovo di Ginevra, vissuto tra il XVII e il XVIII secolo, Francesco di Sales fu scelto dalla chiesa cattolica quale rappresentante dei giornalisti per la grande quantità e qualità dei suoi scritti. Un santo capace di esplicitare la verità con dolcezza, dote rarissima e, appunto, santa. Nell'omelia, monsignor Gemma ha sottolineato l'importanza della professione giornalistica e della comunicazione in genere: strumento di Dio in quanto mezzo di diffusione della Verità. «La notizia può essere data in mille modi — ha detto il vescovo della diocesi di Isernia-Venafro —, può anche non essere data. In ogni caso il giornalista sceglie, decide di aderire o di allontanarsi dalla verità. Ciò che non bisogna fare è, tuttavia, rinunciare alla libertà. Non rinuncerei mai alla mia libertà (sono giornalista anch'io) per la politica, peggio per ideologia, peggio ancora per denaro. Non si può decidere di scrivere in un certo modo solo perché foraggiati da qualcuno». Un rimprovero duro, quello di monsignor Gemma, com'è nel suo stile: «Prego affinché san Francesco di Sales dia a voi giornalisti l'amore per la verità, per me chiedo la sua dolcezza. Riconosco di non avere questo dono. Mi piace troppo dire con forza ciò che ritengo giusto». E poi la richiesta di maggior attenzione alle notizie positive e propositive: «Vorrei titoli sulle cose belle e solari che avvengono nella nostra diocesi — ha detto ancora il vescovo —, troppo spesso leggo pagine intere dedicate alle notizie negative, a ciò che di più brutto accade nella nostra comunità. Chiederò al mio ufficio stampa un aiuto efficace per la diffusione di notizie positive, belle da leggere e da ascoltare». Conclusione nuovamente sulla verità e sulla deontologia professionale. Il vescovo spera in una stampa libera. Libera dai padroni, dalla politica, da chi compra la pubblicità, da ogni tipo di influenza. Tutto bello, tutto giusto. San Francesco ci aiuti in questo, con la sua dolcezza e sapienza. È che i giornalisti presenti, nell'ascoltare i cattedratici rimbrotti, in una mistica autoconvinzione da incenso, hanno sicuramente pensato: «Ce l'ha con il collega qui accanto!». In verità, in verità vi dico: l'ho pensato anch'io.